

IL WORKSHOP DI FONETICA IN ITALIANO L2/LS: ACCENTO DI PAROLA E DURATA SILLABICA

Lidia Calabrò¹

1. IL WORKSHOP DI FONETICA: FARE PRATICA CON ACCENTO E DURATA SILLABICA

L'attività di workshop che ci si propone di presentare in questa sede tiene conto delle teorie e tecniche per sensibilizzare gli apprendenti alle difficoltà percettive e produttive dell'accento fonico di parola e della durata sillabica dell'italiano L2/LS in modo da stimolare la loro percezione e da motivarli nell'apprendimento. Abbinare lessico di utilità nella prima comunicazione, ma anche parole inesistenti, ai tratti prosodici dell'accento e della durata sillabica ad un livello principiante, può mettere una buona base per migliorare già da subito la percezione e la comprensione della L2/LS. Questo permetterebbe agli apprendenti di rendersi conto fin dalle primissime lezioni che nell'apprendimento della lingua non si può prescindere dagli aspetti prosodici che sono quelli che danno il ritmo e la musicalità alla lingua.

Consapevole che tali attività possano ridurre il *transfer* negativo in italiano L2/LS sia per quanto riguarda i tratti segmentali (percezione e articolazione dei fonemi e struttura sillabica) sia per quelli soprasegmentali (accento, ritmo e intonazione), quale risultato di attività di sensibilizzazione, e che ciò possa gradualmente condurre ad un percorso di autocorrezione (Calabrò, 2015), si vuole prendere in considerazione la durata vocalica in sillaba accentata che, in italiano, è sempre più lunga rispetto alle vocali in sillaba non accentata. Il ritmo delle parole e delle frasi rende la lingua musicale. Gli apprendenti stranieri ne hanno percezione ma non ne comprendono il perché fino a quando l'insegnante non li rende consapevoli attraverso il solfeggio ritmico di suoni lunghi o brevi, senza necessariamente ricorrere a parole conosciute.

Alcune delle attività proposte qui di seguito sono state realizzate durante un workshop di fonetica per studenti sinofoni di livello A2 durante il progetto Marco Polo Turandot, ma possono essere facilmente utilizzabili ad apprendenti di altre L1 poiché riguardano la percezione e produzione dei tratti prosodici di accentuazione e durata sillabica relativamente al lessico delle nazioni. Le attività proposte qui di seguito sono state strutturate per la durata totale di 30-40 minuti. Possono essere considerate come attività rompinghiaccio e introduttive o come attività di rinforzo lessicale con focus prosodico.

¹ CLA – Università degli Studi Roma Tre, lidia.calabro@gmail.com.

2. ATTIVITÀ PRATICHE RELATIVE A: ACCENTO DI PAROLA E DURATA SILLABICA

2.1. *Percezione e riconoscimento dell'accento di parola e della durata sillabica*

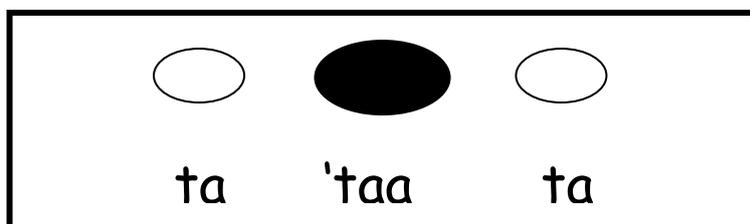
Una prima attività per familiarizzare con l'accento fonico di parola e con la durata sillabica consiste nel far disporre gli studenti a semicerchio in piedi, creando un ambiente informale e rilassato. L'insegnante procede a far sentire le durate, come accennato in Calabrò (2015), attraverso il solfeggio ritmico e procede più volte a far sentire più volte le tre sequenze di suoni lunghi e corti: 1) taa; 2) tataata; 3) tatataata. I suoni brevi sono rappresentati da un suono di 1/4 e quelli lunghi da uno di 2/4. Segue un piccolo confronto plenario sulla differenza delle durate. A questo punto l'insegnante chiede agli apprendenti di muovere le braccia dai fianchi verso l'alto quando sentono il suono lungo (sillaba tonica) e le riabbassano non appena risentono il suono breve (sillaba atona).

Immagine 1: *Movimento delle braccia per indicare la durata della sillaba accentata.*



Successivamente, l'insegnante può disegnare alla lavagna le durate, così come si è soliti trovarle in alcuni manuali di lingua sia di italiano per stranieri sia di inglese (Costamagna, Falcinelli, Servadio 2008; Mazzetti, Falcinelli, Servadio, Santeusano 2011; Rasak, Hyde 2001), e far dire agli studenti a che cosa corrispondono. Dopo essersi consultati e confrontati tra di loro, gli apprendenti dovrebbero anche essere in grado di affermare a quale tipo di durata corrispondano i vari disegni (Immagine 2).

Immagine 2: *Durata vocalica e accento di sillaba (autoprodotto)*



Si procede con la pronuncia espressiva da parte dell'insegnante e la fase imitativa da parte degli studenti.

2.2. *La durata vocalica in sillaba accentata: apprendimento collaborativo e lessico delle nazioni.*

Nonostante si pensi che sia sufficiente imparare il lessico delle nazioni per poter esprimersi in quanto ai primissimi contatti nella L2, il riconoscimento e la realizzazione dell'accento fonico può risultare non particolarmente immediato sia per la distanza linguistica che intercorre tra la L1 e la L2 a contatto, ma anche per la vicinanza, laddove il *transfer* con la L1 o con un'altra L2 appresa precedentemente influisca sulla pronuncia dell'italiano. Avvicinare quindi gli apprendenti stranieri alla percezione dell'accento fonico li renderà più attenti e consapevoli a questi tratti distintivi della lingua e, di conseguenza, più autonomi nei fenomeni di autocorrezione.

In questa attività collaborativa si vuole stimolare gli apprendenti alla riflessione e far sì che ritornino alla loro memoria uditiva per poi negoziare i significati insieme ai compagni.

Innanzitutto è necessario dividere gli studenti a coppie e/o a gruppi e consegnare loro tre fogli formato A4 contenenti i simboli delle sillabe accentate e il nome di una nazione con l'accento corrispondente, una serie di *cards* contenenti alcune parole relative alle nazioni più comuni che si trovano nei manuali di lingua. Ogni *card* presenta una parola che deve essere inserita nel foglio A4 corrispondente a seconda dell'accento di parola.

Immagine 3: *Attività collaborativa con Fogli A4 e le cards delle nazioni (autoprodotto).*



Una volta inserite tutte le *cards* nei fogli A4 si procede ad una revisione e riflessione plenaria sugli accenti fonici e le durate sillabiche. A questo punto, l'insegnante riprende la divisione in sillabe alla lavagna, avvalendosi sempre dei simboli sotto i quali scrive le nazioni corrispondenti al tratto prosodico.

2.3. *La durata vocalica in sillaba accentata: movimento del corpo e lessico delle nazioni.*

Il terzo tipo di attività prevede l'uso del corpo abbinato alla percezione della durata sillabica e dell'accento di parola. L'esperienza fisica dell'accento è ciò che rimarrà nella

mente e nel cuore degli apprendenti una volta terminata l'attività di workshop e ad essa ritorneranno nei momenti di dubbio su dove assegnare la posizione dell'accento. Inoltre sappiamo bene che essendo in italiano l'accento fonico del tutto arbitrario, ciò rende difficile l'apprendimento in quanto non è individuabile una sistematicità. Allora, il movimento del corpo può presentarsi come un espediente innovativo, creativo e esperienziale tale da fissarsi meglio nella memoria acquisizionale dell'apprendente.

Nella prima attività era stato chiesto agli apprendenti di muovere le braccia verso l'alto al sentire la sillaba con una durata maggiore. In quest'ultima parte dell'attività si spiega agli studenti che, così come ogni parola è formata da un certo numero di sillabe, anche loro possono rappresentare le sillabe di una parola e che quindi ogni parola è formata da un determinato numero di persone. Stabilita la parola-nazione da pronunciare, ogni persona pronuncia la sua sillaba. L'apprendente che rappresenta la sillaba accentata deve fare velocemente un passo in avanti, contemporaneamente muovere le braccia e ritornare al suo posto. Questo movimento serve per dare velocità all'eloquio e per dare ritmo alle parole. Parallelamente a questa attività, è possibile dividere il gruppo classe in due squadre. A turno, ogni squadra si muove verso l'altra quando pronunciano la sillaba accentata e ritornano al loro posto.

Per concludere con un'attività di sintesi e di fissazione, l'insegnante, dopo aver diviso in gruppi la classe e dopo aver assegnato un numero ad ogni gruppo, chiama un numero e pronuncia la parola. Il numero chiamato deve posizionarsi sotto la struttura simbolica corrispondente riportata alla lavagna (Immagine 2).

In questo modo si susseguiranno una serie di movimenti che daranno il senso e il ritmo della durata sillabica. Gli apprendenti faranno così esperienza percettiva di tipo uditivo e articolatoria, musicale e fisico-motoria.

3. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

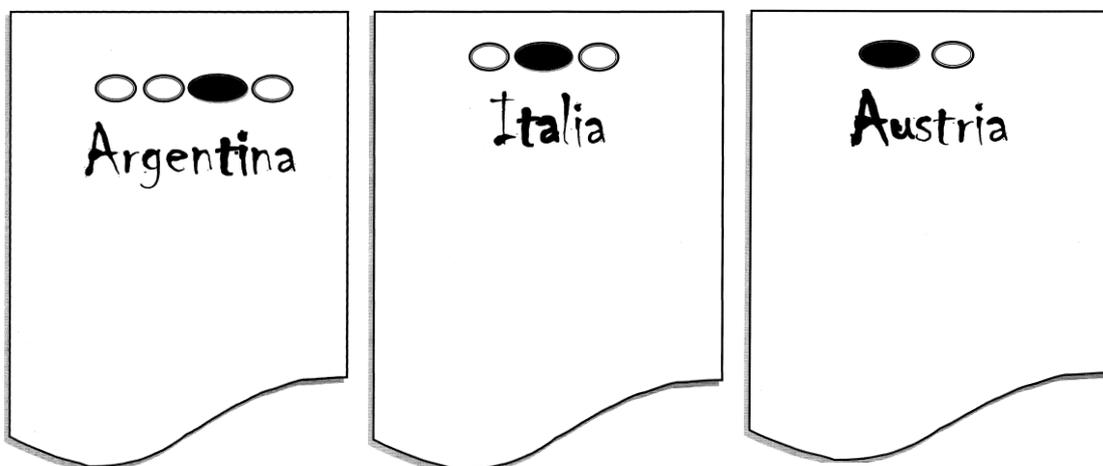
Per far sì che l'apprendente acquisisca “nuove abitudini articolatorio-intonative” (Costamagna, 2010: 75), anche questa volta, conformemente al principio a cui si ispira il workshop di fonetica (Calabrò 2015) le attività proposte hanno richiesto da parte degli apprendenti un grande sforzo della componente senso-motoria. Anche in questo caso, il coinvolgimento globale della persona ha reso il processo di apprendimento piacevole, stimolante e divertente. Gli apprendenti si sono sentiti nuovamente coinvolti in prima persona nel “fare con la lingua” in quanto hanno fatto esperienza dei suoni della L2 in modo fisico, tattile, visivo, uditivo, spaziale, affettivo, cognitivo, collaborativo, riflessivo, di scoperta, di sensibilizzazione e di presa di coscienza. Questo tipo di esperienza, compatibilmente con le variabili che intervengono nell'apprendimento degli aspetti segmentali e suprasegmentali, nel lungo termine potrebbe condurre il discente a migliorare la propria competenza per ridurre l'accento da straniero.

Gli apprendenti, osservati durante le attività proposte, hanno manifestato molto entusiasmo nel partecipare alle attività nuove, diverse dalla lezione di lingua, ma comunque collegate e adeguate ai contenuti lessicali del livello di competenza linguistica degli stessi. Continuiamo quindi a dedicare del tempo alla competenza trasversale fonetica necessaria per agevolare la comprensione e la produzione linguistica e per ridurre i casi di incomprendimento tra gli interlocutori.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Albano Leoni F., Maturi P. (2001), *Manuale di fonetica*, Carocci, Roma.
- Basak R., Hyde D. (2001), *Clockwise elementary. Teacher's Resource Pack*, OUP, Oxford.
- Canepari L. (1999), *Il MaPI seconda edizione. Manuale di Pronuncia Italiana*, Zanichelli, Bologna.
- Calabrò L. (2010), *E tu... come pronunci? Eserciziario di fonetica italiana per italiani e stranieri*, Dell'Orso, Alessandria.
- Calabrò L. (2012), *Fonetica e fonologia della lingua italiana per studenti thailandesi*, Chulalongkorn University, Bangkok.
- Calabrò L. (2015), "Il workshop di fonetica in italiano L2/LS", in *Italiano LinguaDue*, 1, pp. 40-49: <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/5011/5078>
- Costamagna L. (1996), *Pronunciare l'italiano*, Guerra, Perugia.
- Costamagna L. (2000), *Insegnare e imparare la fonetica*, Paravia, Torino.
- Costamagna L. (2010), "I livelli di riferimento e l'insegnamento della fonetica e della fonologia", in Spinelli B; Parizzi F. (a cura di), *Profilo della lingua italiana. Livelli di riferimento del QCER A1, A2, B1, B2*, La Nuova Italia, Firenze.
- Costamagna L., Falcinelli M., Servadio B. (2008), *Io & l'italiano. Corso di lingua italiana per principianti assoluti. Libro per lo studente. Livello A1->A2*, Le Monnier-Mondadori, Milano
- Council of Europe. (2001), *A Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, CUP, Cambridge.
- Dall'Armellina R., Turolla M. L., Gori G. (2005), *Giocare con la fonetica. Corso di pronuncia con attività e giochi*, Alma edizioni, Firenze.
- Mazzetti A., Falcinelli M., Servadio B., Santeusano N. (2011), *quiitalia.it. Corso di lingua italiana per stranieri. Livello elementare*, in Santeusano N. (a cura di), *Guida per l'insegnante*, Le Monnier-Mondadori, Milano.
- Mugnaini D. (2006), *Doppie e accenti. Schede per disortografia e dislessia*, libriliberi, Firenze.
- Underhill A. (2005), *Sounds Foundations. Learning and teaching pronunciation*, Macmillan, Oxford.
- Luchini P. L. (2005), "A New Approach to Teaching Pronunciation: An Exploratory Case Study", in *The Journal of Asia TEFL*, 2/2, pp. 35-62.
- Silver H., Strong R., Perini M. (1997), "Integrating learning styles and multiple intelligences", in *Teaching for multiple intelligences* 55/1, pp. 22-27.
- Wrembel M. (2007), "In search of cross-modal reinforcements in the acquisition of L2 practical phonetics", in Wrembel M. (ed.), *Speak Out! The Newsletter of the Pron SIG* 38, pp. 39-43.
- Wrembel M. (2011), "Cross-modal reinforcements in phonetics teaching and learning: an overview of innovative trends in pronunciation pedagogy", in *Proc. 17th ICPbS*, Hong Kong, pp. 104-107.

APPENDICE



Cina	Giappone	Germania
Svizzera	Spagna	Inghilterra
Irlanda	Portogallo	Francia
Brasile	Danimarca	Marocco